

IL MONITORE FIORENTINO

3. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

22 Aprile 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

NOi siamo oggi i Banditori della Comunità Fiorentina. Essa, o per economia, o per irriflessione ha tralasciato di pubblicare in stampa due carte importanti. Vi sono espresse le cure benefiche del Gen. Gaultier in sollievo di alcuni artigiani, in presidio di una laboriosa vecchiezza. Queste cure consolatrici doveano far risaltare solennemente lo spirito umano e generoso del General Francese. La Comunità le ha annunziate manoscritte ai liminanti della sua residenza, ed ha incaricato i buoni cittadini a parteciparle a chi vi ha interesse. Come buoni cittadini le comunichiamo al pubblico. 1. A NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE. „ La Comunità di Firenze, secondando le benefiche intenzioni del Gen. Gaultier comunicate con Biglietto del 28. Germile, si affretta di far sapere a tutti i militari, che hanno servito il passato Governo, che giustificando di avere sopra 60. anni di età, e 30. almeno di servizio, potranno ottenere un posto d'invalido a Prato. — In conseguenza sono invitati tutti i buoni Cittadini a far sapere queste disposizioni ai militari suddetti, acciò possino profittare di tali beneficenze. Li 29. Germ. an. VII. Rep. 18. Aprile v. st. Firm. Vincenzo Scritti Cant. „

2. A NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE. „ La Comunità di Firenze in esecuzione di Biglietto del Gen. Gaultier del 28. Germile scorso per sodisfare alle richieste fatte dei seguenti generi, CAMICE, CALZE, SCARPE, PANTALONI, si affretta di notificare al Pubblico, che volendo preferire nell'esecuzione del lavoro le persone indigenti, e capaci, si dirigano le medesime dentro la giornata di martedì 23. corrente alla Comunità con l'istanza in scritto, perchè sia provveduto come di giustizia. Li 20. Aprile 1799. Firm. Morelli Capo della Comune „

Le dubbieze, che fermentavano gli spiriti in diverse bande dello Stato, debbono cessare interamente. Si dovrà questo bene al patriottismo del Citt. Presidente del Buon-Governo, che ha rimesso a tutti gli antichi Giudicanti la seguente Let-

tera circolare: „ Cittadino Vicario! Convien, che tutti i Cittadini della Toscana comincino ad usare la Coccarda Francese, che deve avere i colori bianco, rosso, e blu. Datene dunque subito a tal'effetto gli ordini opportuni per mezzo d'Editto Pretorio in tutto codesto Vicariato, facendo sentire nel tempo stesso agli Abitanti delle Terre, Castelli, ed altri luoghi popolati della Giurisdizione, che sarà molto gradito dal Governo, che in ognuno di tali luoghi sia inalzato l'Albero della Libertà. — Devo inoltre raccomandarvi di promuovere con tutta l'energia, sempre però accompagnata dalla prudenza, lo spirito patriottico, e la docilità, ed obbedienza alle Leggi del nuovo Governo. Salute e fratinità „. Firenze 26. Germile an. VII. Rep. Firm. Rivani.

Lettera del Citt. Estensore del Monitore al Citt. Mengozzi Ispettore di Polizia in Firenze.

Cittadino! Nei 23. Germile, sono otto giorni, la nostra Città agitata dalle imposture più grossolane, era tutta sottosopra. Spenta la commozione, se ne stava nel dopo pranzo il Citt. Lorenzo Crociani in una bottega situata in Pinti. Passò in quei momenti un Napoletano, che chiedeva la limosina. Per farla più abbondante, faceva vedere una ferita in un braccio. Dicea d'averla riportata per difendere la sua Regina, e di esser pronto per lei anche a cascar morto. Invocava tutti i Santi del paradiso, e vitueprava altamente il nome Francese. Questo povero furfante cominciava a suscitare qualche serio disturbo. Nelle vie di Pinti e di Cafaggiolo si vedeano delle donne pettegole piangenti, e degli uomini divori, che bestemiavano. Il Crociani lo soccorse con qualche moneta, e consigliollo a variare linguaggio. Egli si allarmò di più. Allora lo richiese della carta di sicurezza, e sulla sua insolente negativa lo denunziò al Commissario, anzi ve lo accompagnò, perchè gli fosse intimata una sollecita partenza. Il Citt. Crociani in quella occasione per un sentimento di vero patriottismo fece in qualche guisa il mestiero dello sbirro. Io per l'istessa ragione farò quello della Spia. Ascoltatemi. Verso

S. Piero sò di certo, che si spaccia l'arrivo imminente di quaranta-mila tedeschi con novanta cannoni, e si dice che saranno scaricati tutti in un colpo, per dare un segno della generale distruzione dei Francesi. Queste buffonate in vece di far ridere, sono accolte con della fiducia dalla classe dei Cittadini ignoranti. Verso le Scuole-Pie si spaccia, che giungeranno cinque-mila Napoletani, e che del loro ingresso in Firenze si darà l'avviso con uno sparo di cannone, acciocchè tutti chiudano le botteghe, e fuggano le donne in specie, dall'impeto di queste truppe indisciplinate. Sò pure di certo, che fra i Preti Emigrati ci sono molti butta-fuoco. Questi sono stati protetti sempre, anche in pregiudizio degli Ecclesiastici nazionali, dalla Curia Fiorentina. Il Citt. Arcivescovo, che ha moltissimi cooperatori nel suo clero, impiega questi Preti, almeno fortemente sospetti, nelle cure della campagna. Considerate voi, come i Contadini debbono essere istruiti da sì fatti predicatori e confessori. Invigilate moltissimo su questo punto interessante. Fate sapere ai vostri subalterni, che non perdano di mira la Prioria di S. Niccolò a Calenzano. Questo è un luogo, da cui si è soffiato sempre lo spirito della discordia nei popoli circonvicini, per conservare lo sciocco diritto di una processione privativa. Fate insinuare al Citt. Grillanti, che non pianga e non sospiri, e che metta su coccarda francese. Il suo esempio sarà seguito dagli altri suoi confratelli, e quelle popolazioni non saranno tanto animate contro il nuovo governo. Fategli sapere, che per fare il bene, non v'è bisogno d'ordini; che ci vuole soltanto della religione e della onestà. Potrei dirvi molte altre cose. Mi manca il tempo. All'opportunità bensì vi darò gratuitamente delle notizie. Salute e fratellanza, 1. Fiorile Anno VII. Rep.

Lettera anonima al Cittadino Estensore del Monitor.

Cittadino! E per venire in Firenze della nuova truppa, e molti Ufficiali. Fra questi ci è il Citt. Orazio Dattellis. Non gli si potrebbe assegnare l'alloggio in casa del Professor Cremani? Salute e Fratellanza. 1. Fiorile an. VII. Repubblicano.

Risposta.

Sarebbe bene alloggiato anche presso l'Assessore Paoletti. Ma come entro io in quest'affare? Parlatene colla Comunità Fiorentina.

Altra Lettera anonima all' Estensore del Monitor Fiorentino.

Cittadino! Riguardo alla insinuazione ultimamente fatta nel Proclama dei 29. Germile di toglier gli stemmi ec. io credo necessarissima una osservazione per altrui lume e governo. Lo spirito e la lettera di detto Proclama è lontano affatto dai principj di Vandalismo, che hanno di-

sonorato alcuni paesi democratizzati. Esso prende solo e chiaramente di mira i monumenti esteriori, che appellino alla vana fumosa aristocrazia. E' manifesto, che debbonsi risparmiare tutti gli altri, o dei tempi repubblicani, o della storia patria, o che interessino in qualche parte la conservazione, ed il decoro delle belle arti. Salute e fratellanza 3. Fiorile an. VII. Repub.

Risposta.

Io ne convengo interamente. Potreste però dirigervi alla Municipalità. Le potreste dire nell'istesso tempo, che scegliendo ella un perito Architetto, un antiquario, e un bravo patriotta, per dirigere ed assistere a queste rovine, sarebbe prevenuto qualunque inconveniente.

Aneddoti di ogni sorte, che possono essere utilissimi.

Il Citt. Dott. Emiliani è convinto oltre ogni credere, che gl'Inglesi sono stati i fabbricatori delle sciagure, che piombano fino a questi momenti sull'Universo. Il solo loro nome gli è odioso. Nel giorno, in cui alzossi solennemente in Firenze l'albero della Libertà, egli era dopo l'augusta funzione nella bottega dell'Olandini, e beveva tranquillamente del rum. Ne offrì a diversi, che l'attorniarono. Fra questi il Citt. Lorenzo Mancini disse: Io non piglio bevande Inglesi. L'Emiliani riflettè un istante, afferrò il bicchiere che teneva innanzi, e lo gittò furioso sul terreno. Si è protestato poi di non voler bere altrimenti del rum, benchè ne sia ghiottissimo, finchè i Francesi non si sono impossessati della Giamaica.

Due Preti in una Sagrestia, in vece di far la preparazione per la Messa, discorrevano delle nuove correnti. Dissero fra l'altre cose, che c'era la scomunica per chi legge il *Monitor Fiorentino*. Se mai dicono l'istesso fuori del Sacrato, non gli credete. Non ci son più nè la Congregazione dell'Indice, nè quella del S. Uffizio, ove si fabbricava questa falsa moneta. Come si possono coniare delle scomuniche, se è fallita la zecca?

In via dei Calzaioli un tale si sollazzava con un cane Svedese, e chiamavalo andantemente Cittadino. Era una bellissima bestia. Si sono senza dubbio barattati il nome.

Nel Teatro di Borgo-Ognissanti fu data nel dì 2. Fiorile la rappresentanza intitolata: *La crudeltà di Nerone*. Questa è una commedia, che non è stata mai approvata nell'antico Governo. Che rapporto avea la crudeltà di Nerone col passato Granduca?

Il Citt. Conti Priore di S. Quirico a Legnaia nei 25. Germile spiegava ai suoi Popolani la Pastorale del Citt. Arcivescovo, e la rendea chiara con delle riflessioni, piene di verità e di patriottismo. Si ode ad un tratto uno, che grida: *Dunque dobbiamo obbedire ai Francesi. Senza dubbio,*

rispose il buon Paroco, e prese motivo di qui per estendere la sua istruzione su i grandi vantaggi che ci ripromette ed assicura un governo repubblicano. Il dialogo fra il Curato ed i Popolani nelle Chiese in specie di campagna, sarebbe necessarissimo. Dovrebbe dir loro: *Raccontatemi quello che sentite in piazza, quello che riportate dalla città, quello che voi stessi pensate sul nuovo ordine di cose. Procurerò d'illuminarvi.* Escirebbe per esempio fuori uno, e direbbe: „ Cittadin Curato, mi hanno messo degli scrupoli sugli altari della libertà. Gli altari c'avete detto mille volte, che si erigono solamente a Dio. Ho letto un proclama in cui si avanza, che tutti i buoni cittadini lo debbono inalzare anche alla libertà, per giurarvi di essere eternamente fedeli alla repubblica. Anzi m'hanno soggiunto, che uno di questi altari è stato edificato sotto la *Loggia dei Lanzi*, e che molte anime devote non passano neppur di là per non vedere quella profanazione „. Ecco per un buon Paroco un vasto campo per rassettare l'idea meschine della gente semplice. Egli può condur le cose al punto, che il contadino istruito corra a casa, e chiami i figli per inalzare sull'aja l'altare della libertà.

Il Citt. Mencarelli domandò a una povera donna, se era democratica. *E che s'ha essere?* rispose. Soggiunse egli: *Morte agli aristocratici, eh?* Ed ella: *Magari!*

E' stato osservato, che i Deputati delle Comunità al Citt. Commissario Reinhard, sono quasi tutti sotto la età di 30 anni. La democrazia sarebbe ella di difficile digestione, e niente fatta per gli stomachi deboli?

Il Priore della *Nunziata* è benemerito della Festa patriottica celebrata in Firenze li 20 Germile. Egli imprestò moltissimi *leggi* in servizio della grande orchestra, che era sul *rondò* di Palazzo Vecchio. Furono restituiti, ma sono stati creduti inservibili per la Chiesa dopo questo uso PROFANO. La frase è del Citt. Vescovo Vecchietti. Comunque sia i *leggi* si sono rifatti di nuovo, ed i legnaioli hanno riportato l'utile di questa bizzarria singolarissima.

GERMANIA

Rastadt 10. Aprile. Le Armate si stanno tranquillamente a fronte nella Svevia. Il solo *Nesker* le divide. I Francesi occupano tutti i passi della Selva nera. Nelle azioni del 25. e 26. Marzo i principi di *Furstemberg*, *Anhalt*, e *Lichtenstein* rimasero uccisi. Un buon numero di Ufficiali Austriaci ebbe l'istessa sorte. Nelle città di *Augusta*, *Ravensbourg*, *Ulma*, *Kempten*, *Bibersach* ec. tutte le case pubbliche, e religiose son piene di feriti tedeschi. — Una lettera di *Jordan* data da *Villingen* porta una nuova battaglia data all'Arciduca tra *Tuttlingen*, e *Stockach*. La

Vanguardia fu obbligata a ritirarsi con disordine, ed a fronte dei continui rinforzi, che riceveva il nemico, la notte sola pose fino alla mischia. Un'altra battaglia deve esser seguita; noi non ne sappiamo ancor l'esito. — La Fortezza di *Filisburgo* è bloccata per ogni parte. Si dice che il gen. Austriaco *Starray* deve avanzare verso questo luogo. La guarnigione perciò si aumenta fino a 6. mila uomini. Da *Manheim* il grosso dell'armata di osservazione è arrivata a *Heidelberg*. Ella seguita la marcia per *Bretten*. Moltissimi corpi di truppa vanno a rinforzar l'armata francese, fra i quali la divisione del Gen. *Humbert*.

Augusta 10. Aprile. Il governatore di *Inspruk*, confessando, che la divisione del generale *Laudon* era stata orrendamente battuta, aveva invitato i Tirolesi ad armarsi in massa per la difesa del paese. Sappiamo adesso, che *Laudon* si trova a *Bolzano* gravemente ferito. — Il gen. *Bernadotte* ha pubblicato l'appresso proclama. „ Soldati della Patria! voi eravate due anni sono alle porte di *Vienna*. L'Austria abbattuta invocò il vostro rispetto per il sangue umano, e l'umanità sola poteva arrestare la vostra marcia trionfante. Voi avete fatto abbastanza per la vostra gloria, ma non per la tranquillità del mondo. L'Austria attaccata da vertigine, ha provocato nuovi combattimenti, si è formata una nuova coalizione, e sarà distrutta come la prima. Sì: essa avrà l'istessa sorte. Soldati all'armi. La vostra comparsa non intorbida l'abitante pacifico; vi preceda la fama della vostra disciplina, e lo trattenga nel suo fuocolare. Vi sono noti i regolamenti militari, e le pene riservate ai contravventori. Il soldato Francese non fa più la guerra alle nazioni, e voi ben sapete, che tutti i popoli sono vostri fratelli. Voi non combattete più per un despota, ma per la libertà del popolo francese. Amici, questa idea vi sostenga nelle vostre fatiche. Innalzate i vostri animi alla sublimità dei vostri destini; i generali che vi conducono, sono soldati sortiti dalle vostre file. Rendiamoci degni della nostra sublime missione, rispetto all'indipendenza dei governi nostri amici. Amicizia al Popolo Germano „. — Parimente il suddetto Generale ha ordinato, che ogni deportato, o emigrato francese debba subito ritirarsi venti leghe al di là dei posti avanzati. Questi uomini, che non debbono la loro esistenza, che alla magnanimità nazionale, mescolati agli emissarii dell'Austria predicano, e spargono per ogni dove la sedizione, e il tumulto. Tutti i capi di dipartimento, o pubblico, o particolare saranno responsabili sulle loro vite, e sui loro beni, di qualunque attruppamento sedizioso. Dovranno parimente fare arrestare, e tradurre al quartier generale qualunque agente delle Potenze coalizzate, e saranno tenuti a denunziare qualunque deposito d'armi nel termine di tre giorni.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 18. Aprile. Il Direttorio esecutivo provvisoriamente ha surrogato al Pioltini il Citt. Braganza. Le carte ed effetti del primo saranno sigillate. — Il Citt. Leoni Toscano, arrestato per aver lasciato in Ferrara il suo posto, ha saputo giustificarsi. Il Tribunal Criminale lo ha rilasciato. — L'armata francese è stata molto rinforzata. Ella riacquista le posizioni più vantaggiose. Serrurier è a Goito, e guarda Peschiera. Il quartier generale da Bozzolo, e da Cremona è stato trasferito a Lodi. L'armata occupa Pizzighettone, Cassano, Sancino, e Pontevigo. Dopo l'ultima battaglia le armate hanno scelto le situazioni più adattate per riordinare i loro corpi. Il Gen. francese si è determinato perciò a ritirarsi. Il Gen. austriaco non ha ardito di attaccarlo. La lunghezza della linea specialmente sul Pò fa sì, che non possa esser guardata in tutti i punti egualmente, e per tal ragione alcuni pochi usseri tedeschi hanno portato la desolazione in qualche terra meno difesa. Nulla ci è però di allarmante. La quiete di questo Comune è grandissima. L'armata va tutti i giorni aumentando. La battaglia a cui si prepara sarà decisiva.

Brescia 18. Aprile. Abbiamo riscontro dagli stessi disertori tedeschi, che il corpo austriaco che si è avanzato fino a Bagolino, è forte di cinquemila uomini. Si divide in due colonne. La più grande è diretta alla Vallesabbia, la minore alla Riviera del Benaco. — Nelli scorsi giorni i francesi evacuarono la Rocca d'Anfo, portando via tutti i malati, ed i cannoni. Il giorno successivo vi entrarono li austriaci. Essi hanno seguitato la marcia fino a Vistone, ed alla Nozza. In Salò è seguito altrettanto. La tranquillità di questo paese si è però mantenuta. — Le nostre amministrazioni pubbliche si son dichiarate in adunanza permanente. — In Ferrara si è rimessa in vigore la legge contro gli allarmasti. — Il Comandante la piazza di Modena assicura, che la strada di Milano è libera. — La truppa tedesca ha abbandonato il Ponte di Lagoscuro assieme col ridotto, che vi aveva costruito. — La nostra truppa ha respinto, e battuto i nemici che venivano dalla Valtellina. — Scrivono da Cremona, che li Austriaci sono inseguiti verso Verona. — La divisione Grenier è entrata quest'oggi nella nostra Città.

Bologna 19. Aprile. Il Comitato di salute Pubblica è nella più grande attività. Il ministro di pulizia ha pubblicato un energico proclama, diretto in specie ai ministri del culto, onde l'egoismo, o l'interesse non faccia abusare del loro potere questi tiranni delle opinioni dei semplici. Ha anco invitato i patrioti della guardia a formare un corpo di truppa nazionale di rinforzo permanente in servizio della polizia. — In Cento, e alla Piave dai ribelli era stata disarmata la guardia nazionale. La centrale invitò la nostra guardia alla propria difesa. Più di mille uomini si messero subito in marcia. Gli insurgenti avevan rotto il ponte del Reno, lasciando solamente

le travi a traverso al fiume. I repubblicani si servirono di queste per passarlo, scalarono le mura della città, e sbaragliarono i ribelli, dei quali molti son morti, alcuni annegati, e 400 sono stati fatti prigionieri. Il rimanente si insegue attualmente verso S. Gio. in Persiceto. La truppa era comandata dal Cittadino Tripoult Ajutante del Comandante della piazza. — A Modena sono arrivati 400 cavalli. — Montrichard ha fatto sapere da Piacenza alla nostra Centrale, che egli vi si porta con varj reggimenti di cavalleria.

Ravenna 18. Aprile. La nostra Municipalità in seguito di un espresso giunto da S. Alberto ha scritto alla Centrale del Rubicone, che le barche cannoniere nemiche hanno fatto vela per Trieste. Esse hanno portato via due navi cariche per Ancona, appartenenti al cittadino Corelli. Senza l'unione dei briganti la forza nemica sarebbe stata facilmente respinta. La truppa nazionale agli ordini del comandante francese ha mantenuto una perfettissima calma. Ogni ombra di pericolo è dissipata. La Municipalità è stata ferma al suo posto. La Fortezza è stata provveduta di viveri. I beni nazionali hanno somministrato i bovi, le legna, ed il vino. Alcuni facinorosi armati di coltello, che turbavano la pubblica quiete, sono stati arrestati, e tradotti al Tribunale.

Fasenza 18. Aprile. La difesa della libertà rende gli uomini coraggiosi, e capaci delle prove più ardite. Tutte le truppe nazionali della Romagna sono in moto. La loro presenza dilègua i più vili nemici della repubblica; il loro valore annienta i più fanatici, ed i più perfidi. Sulla voce, che i Tedeschi sbarcavano, i granatieri, ed i cacciatori della nostra guardia avean domandato di marciare a S. Alberto. Anelavano di trovarsi a fronte del nemico, e di aver parte nella difesa delle repubbliche italiane. Qualche autorità tacciò il loro ardore di follia, il loro coraggio di fanatismo. Luogo celebre per la rotta di Postumo, per le questioni delli arbitrarj suoi possessori, e per il suo spirito rivoltoso, minacciava un insurrezione. I patrioti sono comparsi; la calma, e la tranquillità è tosto tornata. Ad Argenta l'albero della libertà era stato distrutto; essi lo hanno nuovamente inalzato. Tutto ciò si è fatto con la massima quiete, e l'arresto de' alcuni preti ed aristocrati assicura la durata della tranquillità di queste contrade.

REPUBBLICA ELVETICA

Coina 16. Aprile. Massena di concerto con l'armata d'Italia attacca il Tirolo, per stringersi più fortemente a Jourdan; egli si astiene dall'avanzarsi nel Vorarlberg. — A Sciaffusa i Francesi hanno passato il Reno, ed hanno tagliato tutti i ponti fino a Costanza. — Alcuni cantoni minacciavano la rivolta. Le truppe Svizzere hanno quietato gl'insurgenti. — Solamente ad Olten, ove pure era scoppiata l'insurrezione è rimasto ucciso il Viceprefetto. Negli altri dipartimenti la calma si è riacquistata senza veruno spargimento di sangue. — Keller è stato promosso al rango di Gen. di Brigata.